VIAGGIO CVRIOSO DI ROMA SAGRA, E PROFANA GENTILE,

Per contentare i Forastieri.

DI PIETRO DE' SEBASTIANI
Professore della Lingua Toscana,

Che dimostra le sudette cose.

IN ROMA, Per il Moneta. 1683.

Con licenza de' Superiori.

INDICE
DI ROMA SACRA, E PROFANA.

Campo

VIAG.

VIAGGIO DI ROMA

Sagra, e profana, ò Gentile, con discorso della sua origine in diuersi tempi.

SI come lo studio delle grandezze impareggiabili dell' antica Roma, stracca gli huomini più vigorosi nella curiosità, per la variatione degli Scrittori, e le sue ruine ridotte in ceneri, ò coperte dall' erba, e giacer sottoi nostri piedi. Così hauendo in consideratione la scarsezza del tempo, di chi viaggia poco più che per vsanza, hò accorciato in questi fogli quanto si può vedere nel viaggio

di poche settimane intorno alle grãdez-
ze , di colei che fù sede dell'Imperio
Signora , e Padrona quasi di tutto il
Mare , e di tutta la Terra , comincian-
do dall'origine de' suoi fondatori .

Varrone fà distinzione di trè tempi.
Dal principio del Mondo fin al Dilu-
uio , e lo chiama incognito ; dal Dilu-
uio finche i Greci contarono i tempi
colle Olimpiade , lo crede fauoloso ;
mà l'auuenire il chiama tempo di vere
storie .

Infiniti Autori affermano , il Palati-
no essere altre volte habitato da Euan-
dro , ed in sua fauella chiamato Valen-
tia , cioè FORTITVDO . Le prime
notitie di Roma diedele Diocle ; affer-
ma Dionisio Alicarnasseo essersi seruito
di Fabio Pittore , Catone , Valerio
Antiate , Licinio Mauro, & Aulo Gal-
lio , & il simile Liuio . Euandro ornò
il Colle Palatino di Tempij , Deità , e
sagrificij , e Giuochi . Le fameglie de'
Potizii , e Pinarij durate per più secoli
nella Republica , originarono in quei
tempi , le quali interuennero al sacrifi-
cio fatto da Ercole sù l'Ara massima .
Euandro sagrificò alla vittoria, à Cere-
re, à Nettuno , & altri Dij , e questi
continouarono i Romani fino al Tempo
di Dionisio Alicarnasseo , come egli ne
scriue . Alfine diuenne questo Colle
disabitato .

Enea

Enea l' anno ottauo dopo la ruina di Troia passò a' Lidi Laurenti riceuuto dal Rè Latino, portando i suoi Dei Penati, ed Ascanio suo figlio, che edificò poi Alba, e dilatò il suo Regno, come canta Virgilio. Lo stato di Roma diuenne Territorio di Alba, essendosi il Palatino ridotto in pascoli di bestiame. *Collis, & herba fuit, Collis, & herba erit.*

Dalla progenie di Ascanio col tempo ne nacque Proca, il quale lasciò Rè Numitore suo Primogenito, mà da Amulio suo minor fratello gli fù tolto con fraude, & vccisogli Lauso suo Figliuolo, e la femina Rhea Ilia chiusa frà le vestali con grande honore, ed astuzia fatta crear Sacerdotessa, che poi hauendo commercio con Marte, com'ella disse, ne restò grauida, e partorì due gemmelli. Condannata secondo le leggi Rhea ad esser sepellita viua, ed il parto disperso nel fiume. In lei fù adempita esattamente la giustitia, in questi il Ministro fù meno crudele, gli espose a' piè del Palatino in vn poco di acqua stagnante per la inondatione del vicino Teuere, à costoro fece ombra vn arbore di fico, vna Lupa che di fresco hauea partorito su'l Lupercale, gli allattò, Faustolo Pastore li raccolse, Acca Laurentia continuò à nutricarli fino à gl' anni del giudizio, esercitan-

dosi nel mestier di Pastore, Remo fatto prigioniero dalle genti del Rè Amulio, Romolo auuisatone dal suo Balio, e distesagli l'Istoria del suo natale, si accinge co'Pastori del Palatino armati alla sfilata liberar Remo, & assieme sforzar la Regia vccidere Amulio, e rimettere in sede Numitore legitimo Rè, e loro Auolo. Da questi fù loro offerto parte del Regno, con generosità regale il ricusano, riceuono però Colonie di Albani, soccorso di bestiame, & altri regali. Gionti oue prima alleuati, pensano edificare su'l Palatino nuoua Città. Ricorrono dall' Augure, risponde che le dassero principio in forma quadra, nell' età loro di dicidotto anni à vent'vno Aprile, giorno in cui si celebrauano le feste alla Dea Pale. Romolo, e Remo feron delineare il sito coll'aratro tirati da due Buoi, cominciando il primo solco dal Tempio di Apollo coll'assistenza dell'Augure, che hoggi saria in faccia Santa Maria liberatrice, e finì all'Ara Massima, hoggi Sant'Anastasia, il secondo à dritto fino all'Ara di Conso, & in faccia di San Gregorio, il terzo gionse in cima della via sagra passato l' Arco di Costantino, & il quarto andò ritrouando il suo principio. Ecco la prima base di Roma, coronata di sei Colli, che porta eternamente il nome di Roma

ma ſette Colli, come racconta Feſto.

Nacque diſputa tra' Fratelli del nome da darſi alla deſtinata Città, accordati dall'Augure Romolo ſu'l Palatino vi vide dodici Auoltoi, Remo ſull' Auentino ne vide ſei, che per giuſtitia Romolo nomolla Roma, ò dal ſuo nome ò da altro conforme al parere di Dioniſio. Diſegnouui le porte: la prima in mezzo dal primo lato detta Romanula dalla Città. La ſeconda Mugonia dal mugir de'Buoi, doue fù poi la Caſa di Anco Martio, hora Arco di Tito. La terza dalla parte del Cerchio Maſſimo, e la nomò Trigonia, forſi dal numero terno. Pensò egli conuenirgli dar anche le leggi, e la prima fù che niuno ardiſſe paſſare quei ſolchi deſtinati per le mura vincitrici dell' eterna Roma; paſſolle Remo irridendo la nuoua facoltà Regia del Germano, da Fabio ſuo Capitano con vn Raſtello fù punito colla morte; ſepellito ſu l'Auentino, con decreto che non foſſe da veruno contaminato, e ſagrato à lui col nome di Roma Remoria.

Romolo per quanto ne ſcriuè l'antichità ſuperſtitioſa piantò la ſua aſta di Paſtore arbore di Corniale non lungi dalla ſua Capanna, e fruttificò, e viſſe fino al tempo di Caligola, che per tirare in longo certe ſcale offeſele le radici, ſeccoſſi. A quel ſito dal primo An-

golo fino alla prima porta diede il nome di Germalia , in memoria di essere iui esposto co'l Germano alla perditione. Distinse vn sito per i Pastori, oue douessero carpir le lane, non hauendo l'vso delle forbici, e nomolla vellia, dal vellere le lane, ed altro corroso dal tempo, che Io non voglio attediare il Lettore.

Consigliato dall'Augure disegnouui anche il Pomerio, il quale era vno spazio di terra intorno alle mura della Città, sagrato à Dij, e restaua inculto, ed intatto da ogni cultura, & auguraua fortuna alla Città. Il Lupercale, fù vna spelonca consegrata da Euandro à Pan Liceo, in cui la Lupa hebbe la sua tana. Non lungi il fico ruminale. Quiui si faceano i giuochi all'vso de' Greci. Dionisio, & Ouidio canta il Lupercale. Vi si vedea la Reggia di Euandro, e più Tempij, edificati da lui à Cerere, con sacerdotesse, & vna in cima della Vittoria, che fù sempre conseruato, onde è chiaro che questa Roma principiò con pouere Capanne, col tempo diedero principio ad vn Palazzo, che fù poi detto Augustale, & hauea la sua entrata, e facciata dalla parte del foro, e fino ad Augusto si mantenne sempre pouero luogo, egli poi gli diede miglior forma, come dice Varrone. *Domus Augustana, Tiberiana, Sedes Imperij*

perij Romani. Augusto per sua maggior commodità vi hebbe due Case, che in vna habitò poi il Pontefice Massimo. Tiberio lo accrebbe, e fù dal suo nome detto Tiberiano. Caligola lo ridusse à varie superfluità, tirandoui vn Ponte sostenuto da ottanta Colonne fino al Campidoglio. Suet. e le tre Colonne, che restano vicino Santa Maria Liberatrice dice il Marliano esserne vn residuo. Nerone poi l'accrebbe non solo nel Palatino, ma lo dilatò nel Celio, ed Esquilino, dopo hauer brugiata la maggior parte della Città, il portico fù frà Santa Maria Noua, e Tempio della Pace sostenuto da gran numero di Colonne di marmo bianco scannellate, che il volgo lo chiamò milliare dal gran numero, poscia Vespasiano ne applicò parte al Tempio della Pace, ed in quelle rouine Paolo V. trouandone vna intiera l'alzò auanti Santa Maria Maggiore con bell'ornamento, onde il Curioso ne cauarà l'antica magnificenza, e fù anche detto Transitorio, si dilataua questa fabrica dal Palatino, Celio, e fino alla Curia Ostilia, Esquilino, ed Horti di Mecenate, oue la Casa in forma di Torre serui à Nerone di residenza nell'incendio di Roma, da lui ordinato per vn certo suo vano capriccio, indi verso le Carine, e ritornaua al suo principio. L'abitatione riuscina di me-

rauiglia, architettata da Seuero, e Celere famosi Architetti in quel tempo, nelle stanze sempre vi si trouano infiniti odori, e profumi, i pauimenti erano di argento massiccio, e pietre Orientali, ed Auolij, i muri parati di arazzi con oro, e Perle, & altre gemme pretiose. Vna sala rotonda, la quale si mouea à guisa de'Cieli, e mostraua le hore del giorno, e della notte con incredibile artificio, iui mangiauano i suoi più cari fauoriti, vn ordine regolato di bagni, Peschiere, stagni di acque marine, & il famoso lago, oue non si pescaua, che con reti di oro, Boschi, e Caccie di fere seluaggie, Giardini ammirabili, & ogni delitia che può imaginare intelletto humano. Raccolse per tutta Italia, e per tutto il mondo le cose più rare di scoltura, e pittura, oro, argento, e gioie, ed il meno stimato era l'oro massiccio, che si spregaua per indorare i muri, e ne riportò il nome di Casa d'oro. Vn giorno egli disse, fin hora hauemo habitata vna Città degna di Pastori, e di huomini mediocri, ma hora parci resa degna di Huomini. Vn giorno la Satira cantò così.

Roma Domus fiet Vaeios migrate Quirites;
Si non & Vaeios occupat ista Domus.

Plinio ne parla, e Tacito, e Suetonio: mandato da Francia Zenodoro famoso

moso Scultore per fare il suo Colosso, e sagrarlo al Sole, alto cento venti piedi che diede il nome à tutto quel sito, che pure hoggi lo cõserua col nome di Colosseo, e giaceua in cima della via sagra. In questa Casa vi era vn Tempio della Fortuna Seia di pietra fingite trasparente e solo restò intatto da lui nell' aggrandire questo sito. Nel tempo di Vespasiano, e Tito fù tutto disperso, facendoui costoro di quelle rouine il Tempio della Pace, l'Arco di Tito, l' Anfiteatro, e nell'Esquilino il famoso Palazzo, Giardino, Bagni, e Terme, Conserue di acque, & occuparono tutto quel sito detto la Casa di oro. Domiziano ristorò tutto ciò che conteneа nel Palatino, e vi aggiunse sito come afferma Suetonio Nerua vi pose vn Iscrittione *Aedes publica*, e vi si rendeua giustitia. Traiano ne tolse il più bello, e l'applicò al Tempio di Gioue, M. Antonino Pio chiuse quella famosa entrata, e solo habitò l'antico sito di Tiberio. Sotto Commodo abbrugiossi Dione lo conferma; poscia risarcita fù detta Casa Commodiana. Alesandro Seuero vi fece ornamenti grandi, e lastrichi di Porfido, vi erano anche Giardini, e Bagni; finì pòi tanto splendore sotto la rabbia degl'Vnni, Vandali, e Goti. Hora questo tanto mentouato luogo si scorge racchiuso in Orti Far-

resiani, e Mattei, ed vna Chiesola di San Bonauentura di gran diuotione, e vien coltiuato in Orti, e vigne, pieno di ruine, non mostrando alcun segno della sua grandezza.

Santo Toto. Antico Tempio eretto dal Senato a' Fondatori di Roma di ordine Dorico, come afferma Vetruuio, iui era l'antica Lupa di bronzo, che hora giace in Campidoglio percossa dal Fulmine in memoria del luogo, oue furono esposti alla perditione vicino le acque. Il Tempio di Gioue Statore accanto le ruine di Santa Maria Liberatrice votato da Romolo per la vittoria de' Sabini. Liu. non lungi fù la piccola regia di Numa.

Santa Anastasia, già Ara Massima, in cui Ercole sagrò la decima parte delle vacche ritolte à Cacco Ladrone, e da lui vcciso, ed erettoui vn Bue di bronzo, e col tempo vi fù fatto il mercato de' Buoi, e fù detto foro Boario, sito vicino al Velabro.

Velabro era vn sito circolare à guisa di vna tazza che nelle inondationi del Teuere si riempiua di acqua, e per la commodità di passarui vi si tenea la barca, che dal Latino lo dissero Velabro à vehendo, e gli restò perpetuo il nome quiui sepolta Acca Laurēzia Balia di Romolo, e vi si faceano le feste Laurentine in suo honore. Tempio di

Ca-

Castore , e Polluce gia era in faccia di Santo Toto, e quiui dier questi la nuoua a' Romani della Vittoria contro Tarquinij. Accanto era il Tempio della Dea Veste, oue si conseruaua il fuoco perenne. Il Lago di Giuturna, Arco detto degli Orefici, eretto in honore di Settimio, e Marco Aurelio dagli Orefici, e Mercanti di Buoi per hauer quelli riceuuta qualche gratia: di ordine composto, ben lauorato, e di buona maniera, e da bassirilieui si prouano le cose sudette.

Arco, ò Tempio di Giano fabrica molto intiera in quattro faccie vguali, per hauer questi diuiso l'anno in quattro parti vguali, & in dodici mesi, come si scorge da'Nicchi, di buon Cauo, e mezo Cauo. La Cloaca Massima detta per esser la maggiore fatta dà Tarquinio superbo per tenere spurgato il Palatino. Vi erano dal Senato deputati Curatori, e si affittaua buona somma per ingrassare gli Orti. Si vede la larghezza antica di sedici piedi, e l'altezza riempita, in cui vi passaua vn Carro di fieno, nella quale imboccaua l'altra Cloaca di Tarquinio Prisco, Il Tempio di Ercole non lungi da scola Greca, come si vedeano le rouine in tempo di Sisto IV. e nello scauare fù ritrouato l'Idolo di lui che hora giace in Campidoglio di bronzo dorato. Santa Maria

Egittiaca già Tempio della Fortuna Virile di ordine Ionico, hora riserrato in honore di Santa Maria Egittiaca, e gli Armeni vi hanno il loro Ospitio, come appare dagl'Epitaffij in quella lingua.

Del Colle Capitolino.

IN primo tempo detto Saturnia da più significati. Romolo lo aggiunse alla sua Città racchiudendoui la Rocca da seruirsi per fortezza, vi alzò l'Asilo in mezo ad vn Cerqueto. Vna Vergine Figlia di Tarpeio tradendola a'Sabini, iui vccisa da loro, e sepellita, fù poi detto Tarpeio dal suo nome; e finalmente nel cauare i fondamenti, per il Tempio di Gioue O. M. trouatosi vn capo humano, che gettò sangue lo credettero di vn certo huomo nomato Tolo, fù appresso detto Capitolio, e Campidoglio. Dionisio Alic. Si distẽde dà Piazza Mõtanara à Macel de' Corui, e Campo Vaccino. Hà due cime, in vna la Chiesa di Araceli, l'altra di Monte Caprino, che sono più basse dell'antico, le quali erano fortificate di pietre quadre, e di altissime Torri, come pare à Liu, e Cic. Dell'Antica Rupe se ne vedono le radici verso la Consolatione. Il Tẽpio di Gioue era il più ricco ed ornato di statue, e pitture le più famose del

Mon-

Mondo di metallo, di oro, e di argento, e pietre Orientali. Vi erano trè Cappelle à Gioue, Minerua, e Giunone. Qui Augusto sagrò vn Altare à Cristo non nato. Vi si conseruauano i libri Sibillini in vrna di oro sotterra guardata da vna squadra di huomini: La Rocca era dalla parte della Rupe, doue le Oche suegliarono Manlio, quãdo i Galli Sennoni erano in procinto di espugnarla, dà lui rispinti, e per non dislogiarui presto, ne fù precipitato come huomo ambitioso, ne mai più vi habitò persona; e sopra piccolo Altare vi alzarono vn'Ocha di Argento. In altra parte il Tempio di Gioue Feretro votato da Romolo per la vittoria ottenuta da Acrone Capitano de'Cinninesi, sagrandoui le spoglie oprime, dalla parte di Araceli, e col tempo fù ornato di cose merauigliose, e vi si conseruaua il Chiodo Annale, e gli accordi fatti co'Cartaginesi. La Curia Calabra, oue il Senato era chiamato dal Pont. Mass. e vicino era la Casa di Romolo. Il Tempio di Gioue Tonante votato da Augusto quando vn Fulmine vccise vn suo Sediaro, e se ne vede fragmento dalla parte dell'arco di Settimio di squisito lauoro. Hauea la sua salita dalla parte del foro per vna scala di cento gradi, ed in faccia vn luogo eminente detto la Ringhiera, che saria so-

pra

pra le stalle del Senatore, da cui si gridauano molte cose al Popolo Romano, & il luogo da conseruare il sale.

Del Foro Romano.

IL Foro fù la prima piazza, oue il Popolo Romano si radunaua à negotiare, e vi si vendeuano robbe, giraua questo sito da Santa Maria Liberatrice, Portico di Faustina dritto all'arco di Settimio, Madonna delle gratie, e ritornaua al Comizio, e Grecostasi. Longo cento passi, largo cinquanta, e lo addita Liu. fù poi ben' ornato di Portici, statue, pitture, Colonne. Varrone. I Rostri erano in cima, in faccia il sudetto Portico di Faustina. Vi si oraua à fauore de' Cittadini famosi, e biasimauano gli Ambitiosi, e si gridauano le lodi de' Defonti. Nelle feste si paraua all' vso delle feste de' nostri tempi con apparati ricchi, lumi, e Pitture singolari.

Tempio della Concordia edificato da Camillo, hora appariscono maestosamente otto belle Colonne di granito, del suo Portico, e lettere che dicono ristorato dal Senato di ordine Ionico, San Pietro in Carceri, dette Tulliane, principiate da Anco Martio, e fatte più profonde da Tullo, e risarcite dà

Ma-

Mamerto. Quiui i Santi Apostoli Pietro, e Paolo furono prigionieri con grandissimi patimenti, e vi fecero miracoli. La segretaria del Popolo Romano, hoggi Santa Martina Chiesa da vedere. L'Erario publico, Sant'Adriano, annesso vn Tempiuccio à Saturno Inuentore delle monete; la prima moneta fù di rame senza merco, indi con vna pecora, e fù detta pecunia, vi si cõseruauano i libri elefãtini; in cui erano scritti gli habitanti di Roma, & anche tutti gli atti publici della Republica Sueton. Arco di Settimio Seuero erettogli dal Senato per la vittoria de' Parti, e Persi, come mostrano le due vittorie. Vi si vedono le battaglie, e le machine, di cui si seruiua in guerra, e vestiti militari, ne' piedistalli si vedono i prigioni; non volse egli andar nel trionfo essendoui i popoli di Affrica, frà quali era egli nato, vi mandò suo Figlio Bassiano; è di ordine composto, e molto ruinato, e danneggiato dal fuoco, e mostra magnificenza. La Colonna milliare, da cui principianano tutte le strade maestre che partiuano da Roma, era nel Foro, e si diceua il primo lapide.

S. Lorenzo in Miranda, da' vicini Orti Mirandi, cioè il sito del Foro di Augusto, e Cesare già Tempio di Faustina, ed Antonino, hora si vedono le reliquie

del Portico 10. Colonne di marmo frigio, volgarmente detto Cipollino di ordine Corinto, e ne resta buona parte sotterra, con lettere grandi D. ANTONINO, ET D. FAVSTINÆ, e buona parte del fregio, ben ornato. S. Cosmo, e Damiano, già Tempio à Roma, edificato da Carmilio Console per la vittoria contro Sanniti, vi si vede la porta di bronzo, e la sua figura antica. Non lungi era l'armamētario, in cui il Popolo Romano riponea le sue armi; quando era in pace.

Tempio della Pace edificato dà Vespasiano, colle ruine della Casa di oro largo palmi ducento, vi furono tutte le spoglie tolte dal Tempio di Salamone, e gran ricchezze, e fù fabrica grande, e famosa, incendiò nel tempo di Commodo, hoggi se ne vedono le tribune ruinate. Negli orti di Santa Francesca si vedono due residui di Cappelle sagrate à Serapide, & Iside, Deità del Sole, e Luna, votate da Tito Tatio, Varrone.

La via sagra era vna strada, in cui i primi Rè Romolo, e Tatio trattarono la Pace nella guerra Sabina, cominciata dal Portico di Faustina fino all' Anfiteatro.

Arco di Tito fù il primo eretto con magnificenza dal Popolo Romano essendo prima in vso ereggere Colonne, e

ſtatue in rinoma de'ſuoi Eroi, për la famoſa vittoria ottenuta contro Paleſtini, e deſtruttione di Gieroſolima con tanta ſtrage, di ordine Corinto, e di maniera ottima. Vi ſi vede Tito ſopra carro di Trionfo conducendoſi l'Arca, & il Candelabro. In alto la ſua Deificatione portato dall'Aquila, e le fame alate con trionfi, hauendo queſto vſo il Senator di edificare gli Archi a' trionfanti ſecondo le vittorie.

Spelonca Curtia intorno a'Roſtri, la quale incommodaua il Palazzo per il ſuo fetore, nel principio della Republica; ricorſi all'oracolo, riſpoſe loro non chiuderaſſi, finche non vi ſi precipiti la coſa più cara della Republica. Curtio famoſo Cittadino, allora più caro alla Patria, vi ſi gettò à Cauallo bendato. La Colonna vnica nel Foro ſi crede eretta dal Senato à Duillio per hauer vinta l'armata Nauale de' Cartagineſi. Comizio era vn luogo, oue conueniuano i Romani in certi giorni detti Comiziali. Plutarco, & accanto era il Grecoſtàſi, luogo, oue reſtauano i legati delle nationi foraſtiere inuiati à Roma.

Fico ruminale vien poſto vicino il Comitio detto dalle rume, cioè Mamme della Lupa, quando fece ombra a' Fondatori di Roma detto a Ruminando. Viſſe fino à Nerone, & era cuſto-

dito

dito da'Sacerdoti , come afferma Tacito, e Plin.

Piazza Montanara così detta dalla nobil fameglia de'Montanari, ch'era vna piazza alle radici del Capitolino, già Foro Olitorio, cioè Piazza, oue si vendeano erbaggi, in mezo era vna Colonna detta Lattaria, con decreto del Senato, esponeuansi i Bambini trouati di sconosciuto Padre, allattandosi del commune. Poi seguiua il foro Piscario dal Portico di Ottauia fino à Ponterotto.

Santa Maria in Portico, già Portico di Ottauia Sorella di Augusto da lui grandemente amata, famosissimo per gli ornamenti di statue, e pitture insigni datele dal Fratello, e frà le più renomate vn Apollo col dardo in mano fatto da Fidia, vi era la scuola, e la Curia, & eraui il concorso di tutta Roma.

Torre di Specchi. Già Tempio di Bellona, oue aspettauano gli Ambasciadori de'Popoli nemici, come fuori di Roma. In faccia vi era la Colonna bellica, dalla cui cima vn feciale lanciaua vn dardo à quella volta, doue il Senato destinaua la guerra con buono augurio.

Del Colle Quirinale, hora detto Monte Cauallo.

FV egli habitato dà Tito Tazio; poscia dà Numa aggionto di fabriche e Tempii, è egli di figura longa, e storta à guisa di cubito, hà il suo principio à piè di Monte Magnanapoli, Giardino Colonna, e Papale, della Vittoria, e finche lascia il Colle degli Ortoli, torce verso San Bernardo à dritto verso San Vitale, e circonda tutto quel sito di Monte Magnanapoli, come lo approua Plutarco, & Ouidio. Quiui essere votato il Tempio al Dio Quirino, cioè à Romolo, da Giulio Proclo giurando hauerlo veduto in aria più risplendente quando sparì da Senatori in faccia la Palude Caprea, con asta in mano che in lingua Sabina chiamano vn huomo astato. QVIRITES, hoggi Monte Cauallo da' Caualli Bucefali cō Alessandro Magno operati da fidia, è Presitile, mà ciò non si afferma, e credesi che il detto Scultore morisse prima di Alessandro, e condotti in Roma da Tiridate Rè dell'Armenia, assieme con quei di bronzo, che hora si vedono sù la Piazza di San Marco à Venetia, e li credono stati nella Casa di oro. Si vedeano le ruine verso San Vitale, e Nouitiato, e le scale di Araceli furono

fat-

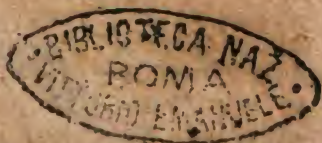
fatte di quelle ruine da vn Senator Romano Milanese, e fù di gran struttura.

In questo Colle hebbe la Casa Pomponio Attico grande amico di Cicerone. La statua il Dio Priapo. Il Foro Suario, cioè il luogo, oue si facea il Mercato de'Porci, e la via Cornelia. Il Senatolo per le Donne fatto da Eliogabolo, le di cui ruine si credono quelle del Giardino Colonnese: accanto il Tempio di Venere, oue le Donne cōcorreuano per acquistar la generatione. I bagni di Paolo Emilio hoggi detto Monte Magnanapoli, le cui ruine si vedono verso Campo Carleo di gran magnificenza in forma circolare. Le Terme Costantiniane, di cui non si vede reliquia, vi giace hora il Palazzo del Duca di Zagaroli, edificato, da' fondamenti dal Cardinal Bentiuogli. La strada dritta fino alle quattro fontane era detta l' alta Semità. Quiui all' intorno nacquè Domiziano; e verso Santa Maria Maggiore erano le botteghe del Minio, à basso il Giardino Papale era il Tempio à Clātra Dea de' Cancelli, e ferrate, Palazzo Barberino non lungi il Cerchio di Flora, oue le Donne faceuano feste con balli disonesti, e nude.

La Chiesa della Vittoria. L' antica Casa, e Foro di Salustio co' suoi famosi Orti, non meno che spatiosi, vantata

per

per la più delitiosa fabrica di quei tempi. Più à basso si vedono le ruine del Cerchio, che seruiua di secondo nell' Inuerno à quello di Flaminia in Campo Marzo, quando era allagato. Vi era vna Guglia con giroglifici sagrata alla Luna, vi furono sepelliti due Giganti di grandezza straordinaria, nomati Pusione, e Secundilla à dir di Plinio. Molti Imperatori lasciarono il Palazzo Augustale per habitare questi Orti, come racconta Vopisco di Aureliano. Et hoggi si dice da quei Contadini ne' contratti: Salustrico. Vi erano i più famosi mobili delle Ville di Roma. La Ermafrodita statua così famosa in Borghese fù trouata in quelle rouine.

Campo scelerato fù quel sito che continua fino à Porta Collina, doue si sepelliuano viue sotterra le Vergini vestali trouate incestuose. Plutarco. In questo Colle vi fù il Tempio della Salute in cui vi dipinse Fabio Pittore gran Caualiere Romano, forsi sù le ruine del Palazzo Quirinale. La Casa di Martiale non lungi da strada Rosella. L'antico Foro Archimonio, hoggi la piccola Chiesa di S. Nicolò in Arcioni.

Dei Colle Celio.

PORta il nome questo Colle da Celio Bipenno Capitano de' Toscani venuto in soccorso de' Romani, quiui morto, e sepolto. Hà la sua maggior altezza dall'altra parte del Palatino aggiunto da Tullo, come ne assicura Liuio, è di forma spatioso, cominciando dal Colosseo à San Clemente, e Santi Pietro, e Marcellino, termina fra San Giouanni, e Santa Croce, e segue fin doue entra la Marrana, e con le mura di Roma, e si auuicina coll'Auuentino, lasciando fuori il Celiolo, torna a San Gregorio, come ne parla Varrone, e Martiale. *Maior Celius, & Minor fatigat*; già fù detto Querquetulano. È notabile l'Anfiteatro fatto da Flauio Vespasiano, come in mezzo della Città, e vicino le sue terme, e sagrato à Tito suo Figlio, e per adulatione al Successore, ed in quel giorno vi furono sbranate cinque mila fere. In breue tempo fù costrutto co'Trauertini tolti dalla Casa di oro, pietre che nascono intorno à Tiuoli, e facili al taglio. Di fuori di figura circolare, di dentro ouale, nasce di ordine Toscano, poi Dorico, e auanza co'l Ionico, alto palmi ducento vent'vno. Il suo Diametro, e di palmi settecento sessanta con ottanta archi

non

non vguali. Vi ſedeano commodi ottanta mila huomini; i Nobili haueano piccole ſedie, i Senatori le grandi, vi ſi faceano feſte di Gladiatori, e di ogni ſorte di fiere, furono anche vcciſi infiniti Chriſtiani, e sbranati dalle beſtie, ſi vede in buona parte diſtrutto, e da' Barbari ferito in ogni pietra. Diceſi Coloſſeo dal Coloſſo di Nerone. Il Coloſſo piglia il nome da Colcto primo Inuentore de' Coloſſi, Seſto Pompeo dice che foſſero ſimili alle Torri. La metà ſudante di opera Laterizia, e ſi vede l'antico Maſſiccio, era già fontana per abbeuerare la plebe che concorrea agli ſpettacoli, in forma di tazza.

Santi Giouanni, e Paolo già Curia Oſtilia fabricata dal Rè Tullo Hoſtilio, doue faceua ſpeſſa reſidenza. Vi erano nella Curia i Sacerdoti, e Curioni, e luoghi da ſagrificare. In queſto Colle vi erano parte delle Carine. La vicina Chieſa di S. Gregorio, habitata da' Monaci Camaldoleſi, fù la propria Caſa paterna del Santo dell' antica fameglia Annicia, trouandoſi di lei ſcritto, che i ſuoi perſonaggi furono tutti Senatori, qui diede egli principio alla deuotione delle 30. Meſſe.

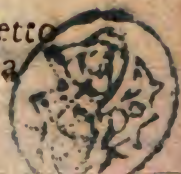
Seguitādo il fiumicello detto la Marrana, appariſce il ſito delle Antoniane. Coteſte ruine moſtrano riguardeuole magnificenza, furono le Terme di Antoni-

tonino Caracalla, e lo conferma Spartiano dicendo ch'egli lasciò per tal memoria delle sue Terme, che nel Mondo non era possibile farle megliori così affermato da ogni Architetto. La grandezza delle sue Colonne di Porfido, granito, e di ogni altra sorte di pietra dura. Le porte, e Cancelli di metallo dorato, ed Eutropio per mostrar la sua grandezza, le appella Antoniane. Vi fù condotta l'acqua Appia, o Martia. Hebbe annesso anche il suo Palazzo, mà cedette il suo vanto alle Terme. Da' Greci hebbero l'vso i Romani, e denominaronle coll'istesso nome di Thermon- Caldo: Gli antichi hebber in vso lauarsi ogni giorno, ò per leuarsi la poluere, sudore, pulizia, sanità, è lasciuia. In Roma affermano tutti gli Scrittori essere state molte Terme, e bagni per priuati, andando la moltitudine in certe Terme meno ornate, ed antiche, fatte dal Senato publiche; si dilatorono i Bagni anche fuori di Roma, nelle loro Ville, come Cicerone le vanta in Arpino. Furono cominciate in Roma con magnificenza, douendosi hauere vna parte per le Donne, come al parere di Varrone, e Vetruuio, anche elle si lauauano in quei degli huomini dice Gellio. Erano di tanta grandezza, che Ammiano esclama, che le componeuano i Romani a guisa di

Pro-

Prouincie. Vi èra vn luogo, oue si scaldaua acqua che passaua per canali in Conche di pietre dure da lauarsi, altre stanze più nette aspettauano finche fossero pulite, e nette, che sgorgauano per canali nelle Cloache. Altra stanza per conseruare i panni, e vestiti. All'intorno haueano Gallerie con portici in forma di Corridori; I pauimenti di pietre orientali, ed i muri Coperti di pitture a fresco, e scolture, & annesso vi era luogo da discorrere, e Bibliotheca. Al basso vi erano Porticali, e Boschi, e luoghi da natare per la Plebe, & allo spesso la Nobiltà vi si accumulaua, e leggiermente si rendeano burlatori, come Spartiano afferma di Adriano: *Publicè, & frequenter cum omnibus lauit*. M. Aurelio proibì la comunanza. Commodo si lauò fino à sette volte il giorno, e spesso vi cenò à dir di Capitolino. Gordiano Giouane sette volte il giorno nella state, e due nell'Inuerno si lauaua, e questo picciolo saggio delle Terme seruirà per esplication generale a tutte le altre.

Chiesa di S. Maria in Domenica. Già mansioni Albane, cioè Quartieri per quei Popoli vinti, e spianata Alba da Tullo Hostilio Re per il loro tradimento furono condotti in questo Colle, se ne vedono poche reliquie.

Santo Stefano in Rotondo fù detto

 dalla

dalla sua forma rotonda , in tal stato ridotto col disegno di Raffaelle Santio . Già Tempio magnifico sagrato al Dio Fauno , e Pico .

Santi Quattro Monastero di Monache , oue si conseruano pouere Zitelle bisognose , non meno che pericolose . Alberghi, e Quartieri detti Pellegrini, iui si conduceano gli ascritti forastieri al soldo Romano ; si conoscono i vestigii .

San Gio: Laterano . Già Casa della famiglia nobilissima de'Laterani , la quale fù spianata da Nerone , per esser vn di questa famiglia entrato nella sua congiura , come appare da due lamini commesse nel muro della sagrestia .

Del Celiolo , e Porta Latina . E quel poco di poggio frà il Celio , e Porta Capena . Quiui fù il Tempio sagrato a Diana , oue patì San Giouanni, e la publica Piscina.

Vicino Porta S. Bastiano trouarsi il Tempio all'honore , e virtù sagrato da Marcello nel suo primo Consolato , come afferma Cicerone . Non si entraua in quello dell'Honore , che prima non si passasse per quello della virtù . Della Porta Capena , per questa entrarono la maggior parte de' maggiori trionfi . Hoggi si vede l'antica , vna Iscrittione di vn Tiranno Goto , & anche gli vncini di ferro per appiccare i pa-

parati per ornamento de' Trionfi. Via Appia fù principiata poco lungi dal Palatino, e giongeua fino a Brindesi, di tanta larghezza, che vi passauano due Carrette del pari, che andauano senza offendere altre due che veniuano, da Appio Claudio cognominato il Cieco in vfficio di Censore, e fu chiamata Regina delle strade. Liuio, e Cicerone ne ragguagliano. Traiano la ristorò con gran spesa, diseccò le paludi, spianò Colli, e monti, e feceui ponti, e ciò lo conferma Dione. Non lungi dalla porta era il Tempio di Marte costrutto da Silla sostenuto da 50. Colonne, e sagrato in suo honore, e creatoui edilij, più verso Porta Latina era la Pietra manale, che in gran siccità si portaua processionalmente per impetrare la pioggia, dal Latino detta manare, come afferma Sesto Pomp. Fuori della sudetta porta era il Tempio della Tempesta, che Marcello ivotò nella Guerra contro Corsi, e Sardi assalito da pericolosa tempesta, come afferma Ouidio. Non lungi dal Cerchio fù eretto il Tempio al Dio Ridicolo, in memoria delle risa fatte da Romani ad Anibale iui accampato per distruggere Roma. Non lungi erano gli orti di Terentio molti spatiosi.

Le ruine notabili affermano il Cerchio di Caracalla, si vedono i segni

 delle

delle mete, e della Guglia, delle carceri, ed altre ruine. Non lungi altre anticaglie le affermano de' quartieri Pretoriani portati da Tiberio Cesare, che prima erano dispersi per la Città, come afferma Suetonio.

Notabile era in questa contrada l'acqua, & il luogo sagrato à Mercurio, doue il Popolo nel mese di Maggio vi si raddunaua & ogniuno hauendo vn Ramo di lauoro si aspergeua l' vn'altro inuocando il nome di quell'Idolo, acciò purgasse loro i cattiui difetti, e gli spergiurij. Di ciò Ouidio canta: *Est aqua Mercurij Portæ vicina Capenæ; si iuuat expertis credere numen habet*. Si pretende da molti non lungi da Acquatacci.

Longo questa strada furono infinità di sepolcri, come indicano alcune ruine, e Cicerone afferma quei de' Catalini, Scipioni, Seruilij, Metelli, mà per essere spogliati di ornamenti, e titoli non si raffigurano.

Non dimeno oltre il Circo di Caracalla in poco di poggio apparisce vna sontuosa fabrica tonda di Teuertini ben lauorati commessi senza calce, col sostegno di qualche ferro, come appare in luogo ruinato, detto dal volgo Capo di Boue, per vedersene gran numero intorno al fregio col epitaffio CÆCILIÆ Q. CRETICI F. METELLÆ CRASSI. Ora-

Oratia Sorella del vincitore de' Curiatii e da lui occisa per hauer sola pianta la morte di vn di loro destinatole per marito, quando tutta Roma festeggiaua di lui. Anche quello del Grande Affricano, benche si creda sepellito à Linterno al parere di Liuio, sono ambedue le opinioni. *Affricanum alij Romæ, alij Linterni mortuum, & sepultum, vtrobique monumenta ostenduntur, & statuæ.*

Del Auentino.

QVesto Colle fù il quinto aggionto à Roma da Anco Martio portandoci Colonie de Latini da lui vinti. Hebbe il nome da Auentino Rè di Alba iui sepellito, e situato frà il Palatino, e Teuere, hà il suo principio da scola Greca, marmorata, Monte Testaccio, Terme Antoniane, e ritorna verso il circo, e si auuicina al Celio, Sesto Pomponio, e Liuio lo diuidono in due, e ne forma apparenza anche al presente. Quiui fù sepolto Remo, e sagratoglielo dal fratello, e detta Roma Remorea, e fù in cima del Colle. La fameglia Publicia vi ageuolò la strada, e fù detto Cliuo Publicio. Dalla parte del cerchio era l' Armilustrio, e iui fù anche sepellito Tito Tazio, fù

detto Armiluſtro dal farſi le coſe ſagrè e dal ſagrificarmi à ſuon di Trombe per le feſte da farſi nel Circo, & i Sacerdoti erano armati. Da queſto luogo anche ſi dauano le armi alle Legioni come fece Veſpaſiano, come afferma Vopiſco.

La Chieſa di Santa Priſca, sù le ruine delle Terme di Decio Imperatore, come afferma Eutropio, e ſe ne vedono apparenti viſtigie, gouernata da Padri del Popolo. Iui vicino il Tempio di Diana comune conſegrato da Seruio col danaro delle Città communi del Latio, volgarmente bagno di Diana.

Chieſa di Santa Sàbina fù ſua Caſa, e vi patì il martirio all'vſo delle Dame grandi, gouernata da Padri Predicatori di S. Domenico.

La Chieſa del Priorato, già Tempio della buona Dea edificato da Claudia Veſtale in honore di Fatua Vergine figlia di Fauno, e non vi entrauano huomini. Cicerone ne fa mentione.

La ſpelonca di Cacco dalla parte di ſcuola Greca, in cui vi rimetteua i Buoi rubbati al contrario, da Ercole vcciſo colla Claua, iui vicino ereſſe l'Altare a Gioue inuentore, ſagrificandogliene la decima parte, come dice Dioniſio. Chieſa di Sant Aleſſio Palazzo della propria famiglia, ridotta

in

in Chiesa in suo honore, vicino era vn Tempio eretto in honore di Ercole in cima di questo Colle verso la porta Trigemina era il Tempio eretto à Giunone Regina, da Camillo Dittatore nella guerra di Veio, e poi dal medesimo sagrato.

Le scale Gemonie accanto il Cliuo, da cui con vncini si precipitauano gli scelerati. Finalmente questo sito era nel core di Roma, e pieno di fabriche sontuose, che la rapacità del tempo ha il tutto distrutto, ed hora affatto disabitato, ò al più ridotto in coltura di ortaglie, e vigne.

Del Cerchio Massimo.

GIà valle Murcia trà il Palatino, & Auentino, e lo conferma Dione, destinato da Tarquinio Prisco di legno e disfacibile, dal superbo di pietra, per farui le feste, che prima si faceano ne' Tempij, oue era poco spatio, vi si faceano corsi di Caualli, e carrette, come si proua da Liuio. Detto da giuochi Circensi; ò dà corsi circolari afferma Varrone, e Massimo dal faruisi i giuochi à Dij Massimi. La sua grandezza era in tempo di Dionigi Alicarnasseo longo ottocento trenta trè palmi, largo trecento venti, capace di cento

cinquanta mila huomini , vi erano dodici porte , e molte carceri di marmo , dette à cohercendo , si dauano le mosse all'vso nostro di Roma . Da Cesare accresciuto , ed Augusto , Claudio, Traiano , & hauea il pauimento di marmo bianco à mosaico . Vi era il Tempio sotterra al Dio Conso simbolo del Cõsiglio , e vi si faceuano le feste in suo honore . Fù sagrato a Castore , e Polluce , & a Nettunno , la Carretta à quattro era sagrata ad Apollo , à due alla Luna . I Cocchieri vestiti di varij colori . I giuochi Circensi durauano ventiquattro corse , ed vna à voce del Popolo , & in fine d'ogni corsa il vincitore presentaua vn ouo, come afferma Pirro Ligorio . Tutti i Giuochi Romani fatti in publico per placare l'ira de Dei , per la memoria del ratto delle Sabine , le feste Palie , e Quinquennali Secolari , consagratione de' Tempii . Creatione degli Edilij . In honore degl'Imperadori , salute , e Vittoria degli Eserciti , ed altri piaceri . E dalla parte di scuola Greca hauea la maggior porta , nello spatio vi erano due mete di vguale interuallo , dorate da Claudio. I luoghi de'Senatori erano diuisi dagli altri , e vi si faceano anche caccie, e battimenti di Gladiatori, Plinio, ed Ouidio lo conferma .

Santa Maria in Cosmedino , ò scuola

la greca Tempio ornato di varie colonne rare, pauimento, pietre, & altre cose antiche. Detto Bocca della verità più volgarmente, in cui è scolpita vna testa con bocca, & occhi aperti, da cui vsciuano voci false per consolare i poueri huomini gelosi, con tale inganno il Demonio tenea inquieti gli huomini, e le Donne in Roma, e giacea questo Idolo sopra l'AltarMaggiore. In faccia di Marmorata si vedono le saline moderne, e longo il fiume reliquie delle mura di Seruio. Le Saline vecchie erano più basso in faccia il teuere fuori di Roma, e se ne vedono le sue ruine in vna vigna.

Monte Testaccio, in faccia à Ripa grande erano le botteghe de' vasari, e vetrari, e fecero tanta copia di cocciumi di quelle materie di creta che seruiuano, tanto per ornamento di Case, Ville, e Tempij, e per tauole, onde che rompendosene in gran copia, ordinò il Senato che si gettassero in vna valle vicina, che in processo di tempo crebbe, e resta à tanta altezza, che misurata si troua cinque cento passi di giro, ed alto ducento sessanta, chiamato già da Romani Doliolo, hoggi Monte testaccio. Non lungi era il Tempio di Venere Mirtea per essere in mezzo à moltitudine de'Mirti.

I Granari publici del Popolo Ro-

mano erano frà l'Auentino, Monte teſtaccio, & il Teuere, oue giacciono diuerſe vigne, e veniuano ad eſſere fuor di Roma. In honore di Publio Mancino vi fù eretta vna colonna con contraſegni del ſuo buon gouerno in ſtato di Prefetto, & à Minutio vna ſtatua.

Della Piramide di C. Ceſtio è poſta ſopra vn zoccolo di Trauertino alto vicino a 4. piedi, che è appunto la ſua baſe. Alto 164. piedi ed in quadro 130. incroſtrata tutta di marmi bianchi, e le laſtre ſono groſſe ſecõdo riferi Monſig. Falconieri, vn piede e mezo. Di dentro ſi apre vna ſtanza longa p. 26. larg. 18. ed alta 19. La volta e fatta a foggia di botte, la quale ſi vede incroſtata all'vſo antico di poluere di marmo, e calce fina, e pinte certe figure di Donne, e vaſi ed altri rabeſchi. La quale fù riſarcita da Aleſſandro VII. Pontefice.

Nella facciata verſo la ſtrada di S. Paolo ſi legge a lettere grandi.

C. CÆSTIVS L. F. EPVLO. PR. TRI. PL. VII. VIR. EPVLONVM, cioè Caio Ceſtio di L. figlio Poblio Epulone Pretore, e Tribuno della Plebe vno de i ſette del Collegio degli Epuloni.

In queſto Collegio (auuerta il Curioſo) non entrauanui che perſone di gran naſcita, come Conſoli, Pretori, e ſimili.

Le

Le minori lettere. *Opus absolutum ex testamento diebus CCC. XXX. arbitratu Pont P. F. Climelæ hæredis, & Ponthi L.*

Si leggono l'opera fatta, e finita in 330. giorni ad Arbitrio di L. Pontio, di Pontio figliuolo, e di Claudia Mela herede, e di Pothio Liberto.

Questi personaggi haueano cura di preparare l'epulo, ò le viuande lautissimamente a Gioue, ed altri Dei. E non lungi haueano il Tempio da farui i sagrificii.

I Romani presero il modello delle Piramidi dagli Egittij, i quali fecero tante spese, e furono di tanta magnificenza, e grandezza, che parea che ferissero colla loro punta il Cielo, e raccontano alcuni Scrittori che in manifattura di molte di loro spesero dieci mila e cinquanta talenti in solo cipolle, agli, e cascio, e venne carestia nel frumento, benche la terra dia due volte l'anno la raccolta.

Del Vimenale.

FV questo Colle aggiunto da Seruio Sesto Rè, di figura longa, e stretta, cominciando intorno alla Madonna de' Monti si accosta al Quirinale fino alle terme, e mura di Roma, e dall' altra parte si auuicina coll' Esquilino;

& il Vico Patrizio diuide questi Monti, Villa Peretta, e porta chiusa; fù questo detto dall'abbondanza de' Vinchi, detti in latino vimini. Gioue vi hebbe il suo Tempio, ed altari, e detto in viminibus cioè circondato da vinchi, Plinio, e Giuuenale disse à vimine Collem. Vi sono notabili cose.

Santa Maria degl'Angioli, già Terme Diocletiane, vi andauano per leuare il sudore, e la poluere, e per sudare, come accennammo di sopra vi si scorgono dalle ruine la grandezza delle colonne di granito, e capitelli, ed architraui lauorati a merauiglia, e la sottigliezza delle volte appariscono molti segni degli antichi sciaquatori, e nel Conuento vn Claustro ornato di 100. colonne antiche. La Chiesa di S. Bernardo apparisce antico Calidario, ed altre ruine negli orti.

L'Acquedotto di Sisto V. con historie di bassi rilieui, e Moisè di marmo, acqua restituita da lui, e detta dal suo nome Acqua Felice, già Acqua Claudia.

Santa Pudentiana, fù già Casa di Pudente Caualier Romano, hauendoui annesse le Terme da priuato, quiui fù il primo hospizio di San Pietro venendo in Roma da Antiochia, e disseui la prima messa. Qui era il vico Patrizio, oue viuea la maggior nobiltà Romana.

San

San Lorenzo in fonte era anticamente vna grotta , doue i Christiani si rifugiauano , & vn Tempio à Diana, oue non entrauano più huomini , essendoui violata vna Vergine , che per pena il delinquente fù lacerato da'cani.

San Lorenzo Panisperna monastero di Monache detto da vn certo Perpenna Caualier Romano . Già Terme Olimpiade . Quiui San Lorenzo patì il suo martirio brugiato sopra vna graticola .

Nel decliuio verso San Vitale erano i bagni di Agrippina con delitie grandi , e ben ornate di mobili , e di pitture , e statue come si vede allo spesso nel cauare trouandosi statue singolari , come la venere trouataui da Signori Stati . Verso le mura della Citta l' argine di Seruio , & Castra Pretoria . La Suburra fu il primo Borgo di Roma , quiui si ammetteano le meretrici , e si vendeano le robbe rubbate , e vi era qualche libertà ; fino ad Innocenzo X. vi duraua certa franchigia , che la tolse egli affatto si permette anche per habitatione de'Zingari , gente nera , e pouera , à cui pare permesso viuere di quello degli altri .

Dell' Esquilino.

SEnza verun dubio è questo Colle il più vasto; Si stende molto in longhezza, ma obliquamente, & in tal modo si può figurare. Dal mezzo della Villa Peretta, San Lorenzo in fonte, e Suburra piega verso il Quirinale, à San Pietro in Vincola; si auuicina, & entra nelle Carine in faccia del Celio, e ripiglia verso San Giouanni, e Santa Croce, và alle mura che lo circondano. Varrone lo diuide in due eminenze. Nella sommità del Cispio, hoggi Santa Maria Maggiore e di Orso Pileato, Santa Bibiana. Questo Colle fù detto Esquilino ab Excubijs, cioè da certe guardie che vi destinò Romolo per sospetto di Tazio suo Collega. Varrone lo distende chiaro.

Santa Maria Maggiore già sommità del Cispio, ed il bosco sagrato à Giunone. In questo contorno fino à Santa Lucia in Selce gli orti di Mecenate, oue Nerone vide il suo Incendio di Roma, affacciandosi ad vna Ringhiera del Palazzo, il quale terminaua à guisa di Torre, vedendo il basso tutto à fuoco con suo gran gusto. Questi orti furono fatti con gran spesa, essendo prima il sito delle Puticole, oue sepelliuano

uano i morti all'vso moderno de' Cri-
stiani, e durò quel modo finche Silla
fatto di sotterrar Mario, e datolo alle
fiamme, ruinatogli il Tumulo, & at-
terrati i suoi Trofei, si appigliò Roma
ad incenerire con spesa, e pompa i ca-
daueri, ed il primo fù Silla per timore
che non si facesse à lui ciò che fece egli
a Mario.

Chiesa di Santo Vito in Macello,
porta l'antico nome della piazza, poi-
che essendo vn certo huomo nomato
Macello gran Ladrone, fù fatto mori-
re, e la sua Casa spianata, e ridotta
in piazza, che in latino si dice Macel-
lum, onde che tutte le piazze si chia-
mauano Macelli, come Macel de'Cor-
ui piazza famosa, oue si vendono tutte
le cose necessarie al vitto.

L'Arco di Galieno vicino detta
Chiesa, dalle lettere nell'architraue si
scorge essergli eretto da qualche parti-
colare, non già dal Senato, opera
di Teuertino, e senza verun ornamen-
to. In faccia le ruine del Castello dell'
Acqua Marzia, & iui giaceano i Tro-
fei di Mario, e non lungi il suo Tu-
mulo.

Sant' Eusebio già Palazzo merauı-
glioso di Gordiano, e non lungi ha-
uea le sue Terme, Orti Lamiani, hora
Villa Palombara, & iui fù sepolto Ca-
ligola per alcuni giorni, finche bru-
giato

giato e posto ne'sepolcri augustali.

In vna vigna vicino Santa Bibiana, si vede la ruina di vna fabrica Laterizia in forma Decagona, fatta da Augusto in honore de'suoi Nepoti Caio, e Lucio; e fù la Basilica più famosa che hauesse Roma per gli ornamenti singolari di pitture, e sculture, e per la vaga Architettura, & ornamento di colonne, e si può argomentare la sua grandezza dalle sue ruine, e molto di lei ne scriuono gl'Istorici.

Santa Bibiana già sito detto di Orso Pileato, come hora mostra vn marmo antico di vn Orso col cappello, già Palazzo di Liciano, vi è la statua della Santa del Bernini, e Pitture del Cortona.

Santa Croce in Gierusalemme, già Palazzo Sessoriano, habitato da Sant' Elena situato frà Santa Croce, e porta Neuia. Vi si vedono le ruine del Tempio di Venere, e Cupido, ed in quelle ruine Costantino eresse la Chiesa di Santa Croce, non lungi negli Orti del Duca di Vicouaro si vedono le ruine de'bagni, & vna gran memoria di Sant' Elena in vna gran lapide di marmo, che prouano hauer iui habitato quella gran Donna.

Anfiteatro Castrense fatto da Statilio Tauro, quando Augusto pregò tutti i Citadini potenti ad ornar Roma, è di mar-

mattoni ; e di ordine Corinto, oue si prouaua il valore de' Soldati Romani, frà loro, & anche colle fiere, come mostra la ruina del Viuario, in cui si teneano viue le fere. Negli orti della Chiesa di Santa Croce si vedono le ruine, e la grandezza degli Acquedotti di Nerone, e si vede il canale dell'Acqua Claudia correre in cima.

Hippodromo, ò Cerchio di Aureliano, la cui guglia giace nella Piazza Barberina, non lungi da Porta Maggiore.

Trà Santa Maria Maggiore, e Santa Croce vi era vn gran spatio, oue si facea giustizia, e restauano i cadaueri insepolti.

Porta Maggiore, già Gabiusa, vi si vede vn Castello di acqua con grande Iscrittione, tutto il sito trà Santa Maria Maggiore verso Sãta Croce si chiamaua Campi Esquilini.

Chiesa di San Matteo in Merula già furono Terme di Filippo; se ne vede apparente reliquia, detto in Merula dalla famiglia Merulana.

Luogo detto le sette Sale: sono in vna vigna in faccia San Martino de' Monti. Fabrica in vero degna di ammiratione, hauendo l'architetto riportato gran nome. Hoggi appariscono noue grandi stanzioni sotto terra, longhi cento trentasette palmi, alte dodici,

larghe sette, e mezzo; e ciascheduna di loro ha le sue porte, che da vna delle quali si vedono tutte le altre. L'incrostatura tanto sottile, e tenace fù fatta di calce fina, e pistatura di marmo finissimo, vedendosi hora più tenace del ferro. Credono che Vespasiano hauendo in quelle parti tante sue fabriche, facesse queste conserue di acqua per il Collegio de' Sacerdoti, come si trouò da vn marmo antico, altri che fossero fatte per estremi bisogni, & in occorrenza di rotture di condotti, rende al Curioso gusto grande.

Tutto quel tratto da San Pietro in Vincola, Anfiteatro, e sette sale, Vespasiano, e Tito fecero sù le ruine della Casa di oro il Palazzo, Giardini, Terme, & altre cose degne di ammiratione. Vi furono portati tutti gli ornamenti imaginarij, di pitture, e scolture, delle più famose che hauesse il Mondo, come ci si fà chiaro nel cauarsi spesso sotterra cose riguardeuoli. In tempo di Leon X. vi fù cauato l'Antino & il Laoconte, che hora giacciono in Beluedere, per esempio, e merauiglia di tutte le scolture, che si vedono in Roma.

In cima di questo Colle vi era' il gran foro detto Esquilino, & il Tempio alla mala Fortuna, & alla felicità.

Il sito detto Busta Gallia, hora pic-

cola

cola Cappelletta di Sant' Andrea in Portugallo, cioè luogo in cui furono brugiati i corpi de' Galli Sennoni vccisi da Romani coll'aiuto improuiso di Camillo.

Sito del Vico scelerato, oue Tullia figlia del Rè Seruio passò sopra il cadauere di suo Padre colla carretta per giongere in Campidoglio alle acclamatione di Tarquinio suo marito.

Anche in questo contorno Oratio purgò (passando sotto vn traue più volte) il peccato dell' omicidio di sua sorella che sola trà Romani pianse la morte d'vno de' Curiatij destinato à lei per marito.

Torre de' Conti, già Torre delle militie; fabrica di mattoni, di grande altezza fatta da Traiano per guardia del suo famoso foro, acciò i soldati guardassero quel contorno delle sue famose fabriche, & anche dagl' Incendij. Nicolò Terzo di Casa Conti habitandoui vicino la sua nobilissima, & antichissima fameglia se l'appropriò, e ne conserua il nome di Torre de' Conti. Da Vrbano Ottauo fù diroccata, per fuggire qualche disgratia minacciando ruina.

Monastero dell' Annunziata già Palazzo di Nerua, ed il foro detto Transitorio, si vede vn gran residuo di muro di pietre quadre puntiite non appare

segno

ſeg no di ſeneſtre, fà credere pigliaſſe il lum e di ſopra. La piazza foſſe laſtricata di lamine di ottone Di dentro vedeſi vn' auanzo di tre colonne ſcannellate, grandi con vn pezzo di cornicione ben lauorato di ordine compoſto, parte di quel portico, da cui ſi raccoglie l'antica fabrica di gran magnificenza. L' arco che hora vi ſi paſſa è antico, il quale diè il nome di Tranſitorio al foro.

Le ruine più à baſſo alcuni le credono di vn Tempio à Giano, l'Idolo del quale con quattro fronti fù ritrouato in Falerio ſoggiogato da' Romani, e queſto fù il Tempio che ſi chiudea in tempo di pace, & apriua in tempo di guerra, hauendo quei popoli inuentata queſta ſuperſtitione: altri le ruine del foro ſudetto di Nerua.

Dà queſto foro Tranſitorio ſi paſſaua al foro di Auguſto detto marauiglioſo, & à quello di Giulio Ceſare, che ambi imboccauano nel foro. Del foro di Traiano, portico, arco, e colonna a lumaca architettato da Polidoro, che riuſci vna delle più famoſe di Roma, trouandoſi ſcritto di lui *Singularem ſub omni cœlo ſtructuram*, che col tempo per mercede Traiano lo eſiliò, e poſcia fatto vccidere. Nel Portico ſi ammiraua la grandezza delle colonne, e le ſtatue ſingulari, che l'ornauano, ol-

tre

tre tanti ornamenti che erano in lui di altre statue merauigliose di huomini, caualli, e Trofei, il tutto dorato. Ornaua questo Portico vn Arco Trionfale, in cui erano istoriate le sue belle attioni, ed io giurerei che le reliquie componessero l'Arco di Costantino, in mezzo di questo foro giacea la colonna erettagli dal Senato Istoriata da famosi scultori, che rappresentano le sue guerre, e le sue vittorie contro Daci, e Sarmati; in cima giacea il suo corpo in vrna d'oro col motto *Solusque omnium intra vrbem sepultus*. Comparso in Roma costante figliuolo di Costantino esclamò dicendo non potersi far hora opera simile con tutte le forze dell'Imperio, e volendo fare il suo ritratto à cauallo, come quello di Traiano, fù motteggiato regalmente da Ormisda, che gli era vicino, bisogna prima hauer vna stalla simile. In questo contorno fù anche sepellito Caio Publicio e fù intorno alla Casa Coru na; hauendo i Romani fatta legge, che veruno fosse sepellito dentro la Città, non dimeno per huomini tanto singolari non fù osseruata.

Seruio Tullo veduta Roma aggrandita di sette Colli la cinse di mura cominciando da Ponte rotto, rupe Tarpeia, Macel de Corui, Palazzo, e Giardino Quirinale, Palazzo Barberini,

rini, Orti della Vittoria, Porta Salara, Pia, di San Lorenzo, Maggiore, Santa Croce, di San Giouanni; lasciando il Celiolo, cioè quel poco di poggio frà le due porte chiudendo l' Auētino, e ritrouando il suo principio.

Tutto il sito che giace fuori di queste mura fino al fiume, vien da tutti col nome di Campo Marzo chiamato, e questo si vedrà diuiso in Campo Marzo Maggiore, e minore che sarà il sito da Ripetta fino al Popolo, in cui si trouano i sepolcri Augustali, e sarà detto Campo minore, & anche negli orti Pincij, e Colle degli ortoli.

Del Teatro di Marcello. Da Augusto di più ordini fatto a Marcello suo Nepote figlio di sua sorella Ottauia, con merauigliosa grandezza, e spesa, ornato di gran pitture, e statue. Vi si rappresentauano comedie, ed altri passatempi comici, e recitatiui acciò il Popolo scordatosi delle crudeltà, e stragi fatte dalla Casa Giulia per toglier la libertà, ed assumere l'Imperio assoluto del Mondo, vi viuesse alla cieca nelle delitie di feste, fabriche, e di vna pace vniuersale hora se ne vede vn gran fragmento di più ordini, molto ben lauorato, sù le ruine di lui giace il Palazzo dell'antichissima, e nobilissima Casa Sauelli.

Chiesa di Sant'Angelo in Pescaria, già

già Tempio di Giunone. Iui accanto si vedono belle ruine di vn Portico con lettere di chi lo restaurò. Si crede fosse portico eretto à Mercurio, & anche iui non lungi vi era vn Tempio à Marte.

Chiesa di San Nicola in carcere, già prigione di Claudio Decemuiro, oue vn vecchio condannato a morirui, fù nudrito poscia dal latte proprio della figlia, eretto poi dal Senato in Tempio della Dea della Misericordia per eternarne la memoria. Da questo scorgemo, come nell'accrescere la fama immortale à Roma non han mancate le Donne con fatti egregij.

Indi si passa al Circo Flaminio. Faceua il suo centro, doue hora è Santa Caterina de'Funari, ed intorno alle botteghe scure si vedea qualche fragmento; edificato da quel Flaminio che fù rotto da Anibale al lago transimeno, e chi si oppone poco proua, era di gran spatio, e spesso il Senato per la vicinanza veniua à consultare ne' suoi bisogni, oue la prisca Roma vi ammiraua le giostre, corsi de'caualli e giuochi di lotte, e pugni. Il pauimento era di mosaico, ed all'intorno haueua molti Tempij, e statue, e vi venina vn buon capo di acqua, che hoggidì passa sotto il Tintore vicino i Bicchierari haueuano le loro Botteghe, oue hora è il Palaz-

lazzo de'Ginnaſi. Silla edificò qui vicino vn Tempio ad Ercole Magno, à cui fù ſagrato il detto Cerchio. Vi era anche in queſti contorni vn Portico in honore di Gn. Ottauio Conſole, ſoggetto vittorioſo contro Perſi.

Appena ſi vſciua da queſto ſito, e contrada detta del Cerchio Flaminio, che ſarebbe il fine del Palazzo Mattei, ed olmo, che ſi entraua ne'Giardini, e Palazzo di Pompeo Magno, a cui era vicino il Portico, e la Curia ſi auuicinaua al Teatro erettogli da Demetro ſuo Liberto con tanta ſpeſa, che fe merauigliare la Republica. Et il Tempio della Fortuna Equeſtre votato da Fuluio Flauo Cenſore.

Il Senato vedendo tanta ſpeſa fatta da vn priuato, lo ripreſe di troppa magnificenza, eſſendo il primo Teatro fatto di pietra, e qui cominciò ad inſoſpettire il Publico, e Cicerone a publicare colla ſua penna la perdita della Republica; perloche Ceſare ſi accinſe emularlo, che poi lo vinſe. Era il Teatro grandiſſima fabrica, vi ſi ſedeua, vno non offendendo l'altro capace di quaranta mila huomini, hauea l'entrata verſo Campo di fiore, conſumato da vn'Incendio fu da Tiberio, e Caligola riſarcito conforme porta il Marliano. Il primo vi aggiunſe la ſcena, Nerone lo fece tutto indorare in vna notte, e

coprir

coprir di porpora, per riceuerui Tiridate Rè dell'Armenia, come attesta Plinio, e vi si rappresentauano opere comiche, e tragiche, e cose simili. Nella Curia sudetta che gli era vicina fù vcciso Cesare, mentre si faceua Senato, per la congiura di ottanta Senatori, & il primo fù Ciasca che lo ferì in testa, e Cassio, Bruto nel ventre che vedutosi morire si appoggiò alla statua di Pompeo suo Emolo, e spirò, la quale restò eternamente chiusa. Il Senato hauea destinato alzare vn Arco à Pompeo, ma impedillo la sua morte. Alcuni scriuono di questo Teatro che fosse di tanta buona fattura che parea nato da se più tosto, che fatto da mano artefice, si crede che il Tempio di Venere vincitrice fosse eretto dal medesimo Pompeo, ed in quel giorno vi facesse vna pugna di venti Elefanti così ne accenna Porfirio. Delle sue ruine furono fatte più Chiese, ed in particolare San Lorenzo in Damaso, e molti Palazzi in quel contorno.

Piazza di Campo di fiore, già Casa di Flora Donna famosa in bellezze, amata ed arricchita da Pompeo, che morì sì ricca, e consigliata lasciare erede il Senato, ve le fù eretto vn Tempio, ed anche nel Quirinale vn Cerchio, oue in quel giorno si faceano giochi; chiassi, e balli delle meretrici. Non lungi

dal Teatro era vn Colosso dedicato al Sole alto trenta cubiti, e veniua chiamato Colosso Pompeiano. Plin. ne parla.

Appena si vsciua dalle delitie di Pompeio che si entraua verso la Ciambella in quelle di M. Agrippa. Apparono i bagni, ò terme di M. Agrippa genero di Augusto, tanto famoso, potente, e ricco Cittadino, che hora vicino il Palazzo del Duca di Modena se ne vede ruinato vn Calidario, e giongeuano verso la Dogana, oue era lo stagno.

La Chiesa della Rotonda, già Pantheon, tanto à dire che Tempio à tutti i Dei, e Dee. Da Marco Agrippa eretto e sagrato come afferma San Girolamo, che i Romani hebbero ducento e otto falsi Dei. Fù trà le più famose opere che hauesse Roma, ed hora si vede incatta, hauendo tutte le sue parti si bene architettate, che rende maestà, e vaghezza, alto cento quaranta quattro piedi, e di altretanta larghezza aperto in cima all'vso de'Gentili: che diceano de'Tempij diuini esser solo degna copertura il Cielo: di dentro tutto di marmo, e lauorato con ogni pulizia. In due nicchie maggiori erano i Colossi di Augusto, ed Agrippa, vna statua di Venere di marmo ad vna delle orecchie pendeua la mezza perla restata,

nella

nella cena di Marco Antonio, consumata da Cleopatra, di valore di ducento cinquanta mila scudi di oro ed altre statue singolari, ed Idoli. Il portico ornato di singolari pitture, e scolture, coperto di tegole di bronzo dorato, che Costanzo Terzo le rapì ed i traui di bronzo dorato, che poscia Vrbano VIII. se ne seruì in meglior vso, sostenuto da 16. colonne di granito di ordine composto, e di grandezza smisurata, le porte di metallo corinto e gli stipiti di vn pezzo, con lettere grandi.

M. AGRIPPA L. F. COS. TERZIVM fecit. Da Alessandro Settimo ristaurato, e ridotto all'antico stato, e ritrouate le colonne mancanti con buona spesa, l'vrna che giacè nel portico era già per seruizio nelle Terme. La cãcellata di ferro fù fatta dal Senato Romano per impedire il ridotto de' vagabondi, che la rendeano immonda.

Non guari discosto era il Tempio detto del Buono euento: rappresentato in forma di vn pouero Dio, che tenendo nelle mani vna spiga, e nell'altra vna tazza, esprimea il suo contentamento.

La Chiesa della Minerua gouernata dalla eminente Religione de' Predicatori fondata da S. Domenico, giace sù le ruine antiche del Tempio edificato

da Pompeo Magno non lungi dalle sue tanto famose fabriche à questa Dea con gran magnificenza, dopo hauer hauute tante vittorie, e conquistati tanti tesori trà barbari; vi erano grandi ornamenti di cose straniere, di bronzi, marmi, e pitture. Il simulacro della Dea in piedi vestita conforme la finsero i Greci à cui il volgo ingannato baciaua la mano. Quiui si consegnauano i trofei, e le spoglie delle Prouincie vinte, prima che fosse il Tempio della Pace eretto da Flauio Vespasiano, ed in vna gran lapide vedeasi vna descrittione di quanto Paese godea il Popolo Romano conquistato per ordine; vi si credono esser state alcune guglie di minor grandezza, vedendosi hora quella alzata ed ornata da Alessandro Settimo, e dalla parte detta di Samautto, ed altri pezzi ne'muri vicini si scorgono della medesima grandezza.

Palazzo Madama, de' Giustiniani, e la Chiesa di Santo Eustachio erano le Terme di Nerone, e se ne vede qualche ruina, quei che ne parlano le approuano di mediocre fabrica, mà ben ornate.

Chiesa di San Luigi de' Francesi già Terme Adriane.

Palazzo, terme di Alessandro Pio vicino Piazza Nauona, contenea piazza Madama, la Sapienza, e tutto all' intor-

intorno di Piazza Nauona.

Piazza Nauona: già Cerchio Agonale, essendo abellito dal sudetto Alessandro, fù detto poi dal suo nome. Questo Cerchio fù istituito ne' primi anni della Republica. Fù detto Agonale da certe feste così nomate dal nome Greco Agon, che significa corso di Caualli, e vi furono fatti diuersi altri giuochi, oltre le Equirie, e Giostre & anche gli Apolinari, à venti noue Gennaro, & à ventisette Febraro, & à tredici Marzo, mà nel Circo massimo à dicesette Aprile. Nel cauarc l'anno passato i fondamenti per la nuoua Chiesa di San Pantaleo furono veduti muri composti di pietre grandissime, e smisurate che indicano le ruine del sudetto cerchio.

La statua di Pasquino, famosa scoltura fatta in Grecia, creduto vno de' Commilitoni di Alessandro Magno, riportò il nome di Pasquino da vn certo Sartore iui accanto, nella bottega del quale si radunaua il volgo à dir male di ogn'vno, che poi la sua morte si attribuirono le maledicenze alla statua, col nome di Pasquinate.

Sito intorno alla Scrofa era chiamato il busto iui fù brugiato Augusto in famosa Pira ed altri Imperadori.

Sito intorno al Seminario Romano, anticamente era vn sito grande detto la

villa publica , oue la moltitudine hauea ordinariamente commodità di spassarsi.

Sito intorno à Piazza di Pietra, hora vi si vede vna fila di vndici colonne scannellate di ordine corinto. Si crede residuo del Portico della Basilica, oue era anche il Tempio di Antonino, grandissimo Imperadore hauendolo il Senato, e Popolo Romano deificato per le sue virtù. In faccia giacea la colonna à lumaca, erettagli dal Senato per la vittoria hauuta contro Sarmati, la quale e alta cento settantacinque piedi, e tutta istoriata di basso rilieuo significando le sue guerre di Germania sù la quale si permette salirui, e goder tutta Roma. Quiui erano i Septi detti Giulij fatti da Agrippa, e per vna strada fornicata si andaua in Campidoglio, come si vede nelle rimesse del Prencipe Panfilio, da Candidati eletti quiui, che si facea per fuggire il rumore del Popolo.

I Sempti era vna certa struttura à guisa di mandre di armenti, in cui si radunaùano quei che erano intimati da vn trombetta per dare i voti per le elettioni de' Magistrati.

Monte Citorio già la colonna citatoria era in cima di questo Colle, che hora si vede la stessa di granito orientale, grande, e magnifica. Nella Casa

de'

de'Padri della Missione.

Il sito da Campidoglio, à Piazza di Sciarra era la strada detta lata, da qui fino à Rimini fù detta sempre via Flaminia selciata, da quel Flaminio famoso soldato, hoggi fino à Ponte molle viene detta il corso di Roma.

Dalle Monache di San Siluestro in capite fino à Piazza di Spagna erano le fabriche di Domiziano, cioè l' Arco quando era in piedi diceasi di Portogallo forsi da qualche Ambasciadore di quel Regno; Demolito, da Alessandro Settimo per spicciare il corso, da questo occupato. Le Terme nel Monastero delle sudette Monache, all'intorno hauea la sua Casa, & il foro, e più alto la Numachia, confinante con Piazza di Spagna.

Sito intorno à San Marcello: già Tempio d'Iside iui si vedea espresso in forma di cane (afferma Virgilio, *Et latrator Anubis*) il Dio Anubi, quiui vna Dama Romana detta Paolina fù ingannata, e deflorata da quei falsi Sacerdoti, che Tiberio li fece crucifiggere, e spianare il Tempio.

Intorno San Gioseppe capo le case già orti Lucullliani. Questo soggetto fù gran guerriero, che poi per vscire dalle emulationi del Senato, veduto anteporre Pompeio giouanotto si ritirò in questa contrada, e vi fece orti si mirabi-

rabili, che ſuperarono tutte gli altri in laſciuia, oue paſſaua il ſuo tempo con piaceri grandi, e ne venne in prouerbio le cene di Lucullo, e dura al preſente il ritrouaruiſi coſe rare.

Sito del Colle degli ortoli, era queſto ſito il fine degli orti Saluſtiani, villa Ludouiſia, Medicea, e fino a'ſepolcri Domitij, era egli ſcarſo di edificij, ſeruiua ſolo per orti, e Giardini. Si fà racconto ſolo della Caſa di Pincio Senator Romano, che dominaua tutto il Campo Marzo. Vi era il Tempio dedicato al Sole. Si và calcolando intorno alla Trinità de' Monti.

Intorno a Muro Torto. Ruine de' ſepolcri Domizij, quiui furono ſepolte le oſſa di Nerone di naſcoſto, e molto più à baſſo, acciò non foſſero ritrouate dal popolo, come conſigliò Atte ſua Concubina, & ella, aſſieme colla Balia vi furono ſepellite.

Sito della ſtrada de' Pontefici, per hauer i Sommi Pontefici habitata quella contrada ne' tempi calamitoſi. Vi ſi vede vna gran ruina circolare de'ſepolcri Auguſtali, fatti da Auguſto di creta, e di opera reticolata, & à baſſo all' intorno i ſepolchri de'Liberti, auanti di queſta gran machina ſi vedeano due Guglie, vna alzata da Siſto V. auanti S. Maria Maggiore l' altra giace in modo che non ſi può cauare: continua-

na vna gran fabrica di vn orologio à Sole laminato di marmo bianco con caratteri di metallo; e per Ignomone haueua vna guglia che giace sotterra intorno à San Lorenzo in Lucina, & iui terminaua la sudetta fabrica.

Palude Caprea luogo, oue Romolo fece l' vltimo parlamento al Senato, che poi sparì, la credono in Campo Marzo non lungi dal fiume.

Chiesa di Santa Lucia della Tinta già luogo detto Terento; quiui i Romani ferono venti piedi nascosto vn Altare à Dite Dea della Terra, acciò fosse à forastieri nascosto, ed a' soli Romani palese, votato da essi nella guerra contro gli Albani.

Chiesa di San Biagio della Pagnotta in strada Giulia, già Tempio di Nettunno.

In faccia la Chiesa di San Celso ruine di vn arco creduto Trionfale, & anche di Gratiano, Valentiniano, e Teodosio per le sue lettere trouate in vn marmo.

Del Trasteuere.

QVesto sito fù così detto da' moderni dal passare il Teuere, mà dagli antichi chiamauasi Gianicolo dall'esserui vissuto, morto, e sepolto Giano.

Vi fù anche sepolto Numa Pompilio ? dice Solino, e Dionisio, e si hà memoria, che vn certo En. Terentio Notaro, che scassando vna sua vigna nel Gianicolo offendesse il sepolcro di Numa, Liuio anche parla del sepolcro di Numa. Vi fù anche il Tribunale di Aurelio, da cui fù nomata la strada, e Porta Aureliana, e Cicerone ne parla dagli antichi fù detto Transito significando Ianiculum. Vn certo Martiale vi hebbe i suoi orti, & il Poeta ne parla. Anche Cecilio statio hebbeui il suo sepolcro, come dice Eusebio: Cesare, ed Augusto vi hebbero la Numachia, e si vedono le ruine intorno à San Cosimato. Aureliano vi hebbe Terme di poca stima per il solo Inuerno. Fù luogo sempre habitato da gente vile. Lo rese habitabile Anco Martio con vn Ponte di legno. Fù anche detta Città de'Rauennati, hauendoui Augusto trasportata l'armata da Rauenna, che tenea per timore di Marco Antonio.

La Chiesa di Santa Maria in Trasteuere, già Taberne meritorie, quasi luogo di bettole, fù in contrasto da Christiani, non volendola permettere à Gentili, mà ottenutala la resero in Chiesa, in cui la notte di Natale scaturì vn fonte di Oglio, e corse fino al fiume, e si vede il luogo nella Chiesa, come se ne parla nel viaggio delle

Chie-

Chiese. E finalmente gli orti di Geta Imperadore furono sù l'alto di porta Settignana, hoggi si rinoma vn Casino del Sig. Duca di Parma l' antica amenità.

Del Colle, e Campo Vaticano.

AL presente si chiama Borgo, il Campo, e la Chiesa di San Pietro con più generalità il Colle. Molti variano nell'etimologia della voce antica di Vaticano, ma Gellio afferma che il Dio di questa contrada si chiamaua Vaticano da' suoi Vaticinij, che per istinto rendeua in questo luogo, mà Varrone dal pigliaruisi da' Bambini le prime voci, e la prima sillaba: vah, vah.

In questo Monte assegnano vn Elce antichissima più di Roma. *Plin. Vetustior Vrbe in Vaticano Ilex*, Nella quale era vn titolo di metallo con lettere etrusche che significauano l' antica religione verso quell' arbore. Vi fù il Tempio di Apollo, e di Marte di qualche poca distanza, il quale hoggi serue per sagrestia del Vaticano. Si assegna vn piccolo giardino à Giulio Paolo Poeta. Nerone hebbe qui vn gran spatio in forma di Hippodromo, doue

vestito da Carettiere vantaua il primato, e godeua molto del publico viua. Gli orti hereditati da sua Madre se ne seruiua per tormento de' Cristiani, hoghi horti del Duca Cesi, e Barberini. Haueua l'istesso Nerone il circo, che veniua ad essere intorno alla sagrestia, oue fù trouata la Guglia; lo stagno verso Porta Pertusa, e lo conferma Tacito. In cima di quella Guglia ci era vna palla vuota di oro in cui erano scritte.

D. CÆS. D. IVLII F. AVGVSTO.
TI. CÆS. D. AVG. F. AVGVSTO.
SACRVM.

Della strada, Porta, Ponte, & Arco Trionfale.

BEnche Roma vedesse più Trionfi per le Porte Flaminia, e Capena, non dimeno chiamò via Trionfale, quella che dal Tempio di Marte giongeua al Ponte trionfale, che hora se ne vedon rouine vicino San Spirito, ed arco, indi seguiua pe'l Teatro di Pompeo, Cerchio Flaminio, e Teatro di Marcello, si auuicinaua verso il Campidoglio. I più famosi furono di Pompeo, Cesare, e Scipione. Non si daua trionfo, che prima il Capitano non hauesse hauute vittorie, in cui non ne

re-

restassero de'nemici cinque mila vccisi; e destrutto il Campo, conquistati Regni, e Prouincie: non entraua il Triõfante in Roma fino il giorno del Triõfo, era il Trionfante vestito di porpora, & ornato di oro, e gioie. Coronato di Corona di laoro, sopra Carro trionfale, dopò hauer fatto i sagrificij, veniuano gridate le sue vittorie; inuiandosi verso il Campidoglio le Legioni armate, ornate di ricche spoglie, con bestie forastiere, ed altri segni militari, e simulacri delle battaglie, appresso i Pontefici per ordine, & altri Sacerdoti, frà quali haueua sagrificato il Trionfante con capo coperto, vscendo dal Tempio di Marte, dopo seguiuano le Carrette piene di spoglie nemiche; poi i Salij Sacerdoti di Marte cogli scudi imbracciati, ch'erano huomini de' più nobili di Roma, e Tito fù anche in questo vfficio, e Fabio Massimo, e L. Scipione; i quali conduceuano certe sorti di Buffoni, e maschere da far ridere con diuerse foggie. Poi le vergini vestali, e le baccanti, e gli Epuloni. Finalmente veniuano tutti i tesori tolti à nemici, e si poneano nel publico erario, poi il triõfante, tutto risplendente per i suoi vestiti riccamente ornato, con scettro di Auorio in mano, e nell'altra vn ramo di Laoro colto su'l Palatino, e corona

di

di oro in capo, & in dito vn'anello di ferro. All'intorno del Carro i vinti legati, e tirato da quattro Caualli bianchi, e dietro i suoi amici, ed vfficiali, e finalmente gionti nel Tempio di Gioue O. M. sagrificaua, e riceueua dalle mani di vn Sacerdote, che diceua hauerla leuata dal simulacro di Gioue la toga.

Sito di Castel Sant'Angelo detto così fin dal tempo di San Gregorio che in vna processione ch'egli fece al Vaticano, vide sopra questa mole vn Angelo rimettere la spada nel fodro. Fù subito fatto vn Angelo di pietra, e detto Castel Sant'Angelo, già sito degl'orti di Domizia, col suo circo cioè di forma circolare. Mole d'Adriano fù detta nell'Antico. Hauendola fatta questo generoso Principe per sua sepultura ad imitatione dell'Augusta di fortezza incredibile, con vn massiccio di smisurati Teuertini, & ornato di ordine composto à somiglianza di quella di Augusto nel Campo Marzo minore, ch'era di creta cotta.

Sopra vn gran quadro si estolleua à guisa di torre, ornato tutto di singolari statue Equestri, colonne, e tutto di marmo pario, che fù giudicata cosa degna di vn tanto grande huomo, facendoui fabricare il ponte vicino dal suo nome Elio, detto hora da dieci Angioli

gioli di famosi Scultori per la generosità di Clemente Nono P. M. Ponte di Castello, de'Santi Angioli. Nella guerra Gotica questa gran mole perse i suoi rari ornamenti.

Sito all'intorno detto Prati, sono gl'istessi denominati da L. Q. Cincinnato, che comprendeuano quattro giugeri di grandezza, si raccoglie vi fosse vn Circo, mà incognito a gli Scrittori, à chi fosse.

De' Ponti.

HEbbe la prima Roma vn Ponte di legno detto di Ercole, che poi ruinato. Anco rifabricollo di tauole senza chiodi, e fu detto Sublicio; da cui Oratio Coclite rispinse la furia de'Toscani, e saluò la Città, Emilio Lepido Pretore lo fè di pietre poi ruinato, ristorato da Tiberio, come afferma Cornelio Tacito. Hora distrutto, appena si vede qualche vestigio vicino la mormorata, detto sublicio *à sublicibus lignis*, che in lingua volsca: Ponte di gran traui.

Ponte rotto già Senatorio da'Senatori, e benche ristorato vltimamente da Gregorio XIII. non hà più voluto stare in contrasegno della sua disgratia.

Ponte quattro Capi, già Fabricio

fat-

Delle Porte di Roma al presente.

1 LA Porta del Popolo, Flaminia, ò Flumentana, ristorata da Alessandro Settimo col motto. Felici, faustoque ingressui.

2 La Collina dall'antico collatio, & anche Pinciana dal Colle Pincio.

3 La Salara non muta il suo nome.

4 La Pia già Viminale, ò Numentana da Numento luogo hoggi detto Lamentana.

5 La di San Lorenzo già Tiburtina, od Esquilina.

6 La Maggiore già Gabiusa, ò Labicano, iui all'intorno orti di Pallante Liberto di Claudio fauorito di Agrippina.

7 La di San Giouanni, già Querquetulana, ò Celia dal Colle.

8 La Latina conserua il suo nome antico che conduceua al Latio.

9 La di S. Bastiano, già Capena.

10 La di S. Paolo, già Trigemina.

11 La Portese, già Portuense, da cui si andaua à Porto delitie di Claudio

12 La di San Pancratio, già Aureliana, ò Gianicola.

13 La Settignana, già Settimiana da Settimio Seuero.

13 La de'Caualleggieri per hauerui costoro i loro quartieri.

15 La Porta detta Fabrica aperta per

la

pa ſiccità ſi portaua in proceſſione come ſi è detto di ſopra. Certa acqua detta Acquatacci, già acqua di Aci Giouane amato da Cibale. Nel fiumicello detto Almone Soleano lauarui la ſtatua di Lei. Vi era il ſepolcro di Oratia vcciſa dal fratello, & infinità di ſepolcri di Scipioni, e Cornelij, e Craſſi. Si vede vn reſiduo di vn Tempio eretto al Dio redicolo per hauer Anibale laſciato l'aſſedio di Roma, e fuggito in Capoa. I quartieri de' ſoldati Pretoriani, che per loro eſercitio Tiberio li traſportò in detto luogo. Caracalla vi fece vn Circo di gran magnificenza, come ſi ſcorge dalle ruine delle mete, e doue era la guglia, che hora vedeſi in Piazza Nauona, e delle carceri per le moſſe, e luogo per gli abbigliamenti non lungi la ruina di vn tempio hora incognito. Auanzandoſi per la ſtrada Appia vedeſi il Mauſolo di Cecilia figlia di Creto Metello moglie di Craſſo di teuertino, che moſtra magnificenza. Vn fregio all'intorno ornato a merauiglia con teſte di Buoi, feſtoni, è fame, che viene da ciò nomato Capo di Boue, coll'epitaffio. CÆCILIÆ Q. CRETICI F. METELLÆ CRASSI.

La Caffarella hora Caſale di Pietro Caffarelli nobile Caualier Romano, già fù detta la Valle Egeria, e Tempio, e boſco delle Camene, oue Numa

ma per dare la religionẽ à Romani si fingeua hauer con quella Dea notturni congressi, che poi i Sacerdoti vi andauano con rispetto, e vi sagrificauano. Quella spelonca di quella fontana si crede la di lei vera anticaglia.

Delle Guglie.

ROma vide diuerse Guglie vna di Granito nel Cerchio di Nerone. Due nel Cerchio Massimo, due auanti il Mausolo di Augusto, vna nel suo orologio in cãpo Marzo, altra nel Circo di Caracalla, e molte delle piccole.

Al presente se ne vedono alzate da Sisto Quinto auanti S. Giouanni Laterano vna. Altra auanti S. Maria Maggiore. Altra in mezzo della Piazza di S. Pietro. Vna piccola auanti la Mineruа, vna auanti la Chiesa di San Mauto, & vn' altra auanti la Chiesa del Popolo, & in Piazza Nauona da Innocenzo Decimo, furono queste Guglie tutte in Egitto inuentate più tosto per grandezza di quei Rè, e per abbondanza di danaro, e di popolo, che per altro ornamento, non volendo lasciare tanto danaro à loro Successori, ed anche per timore che vinti da loro Emoli non trouassero tanto di oro, e seruisse poi contro loro, e perciò si mouessero a far guerra, & anche per non lasciar la gente in otio. I Rè di Egitto gonfiati

del

del loro gran dominio, e potenza quã-
do riportauano vittorie di gente vinta,
ſagrauano in honore de' loro Dij quelle
Guglie, in cui ſi eſplicaua la forza del-
la loro Religione, erano di pietra du-
riſſima à forma di vn raggio in quadra-
to, terminando in vna punta acuta;
nella maggior parte ſi vedono Gero-
glifici, ſignificando l'antica ſapienza,
non hauendo coſtoro il numero prefiſſo
delle lettere per eſplicare ciò che vole-
uano, onde con diuerſe figure di vgel-
li, e beſtie eſplicauano la loro volontà,
& ogni carattere eſplicaua vn nome, &
anche vn ſenſo, come la figura del Bue
intendeuano la Terra, e quella dello
ſcettro il Sole. La prima che giongeſ-
ſe in Roma fù in Campo Marzo, hora
giace in vna cantina vicino San Loren-
zo in Lucina portata da Auguſto da
Hieropoli Città dell'Egitto.

Delle Acque di Roma.

FInche Roma hebbe la ſua pouertà
ſi contentò dell'acqua del fiume,
e fonti, e pozzi, che haueano intorno
al Palatino, ed altri Colli vicini. L'an-
no 441. afferma Frontino, gionta Roma
à qualche grandezza conſiderabile, ſi
applicò à condurre acque foraſtiere
più per laſciuia che per biſogno; ap-
plicaronle, per vſo di Terme, fonti,

ſtagni, Numachie, conſerue, e per giardini, che l'iſteſſo Frontino le ſpiega cõ merauiglia, vedendo hauer i Romani, con tanta ſpeſa forate montagne, e fatti acquedotti di tanta lontananza, e di tanta vaſta fabrica, che Plinio eſclama hauer veduto correre i fiumi in aria. Parimente Dioniſio, e Strabone aggiungono la grandezza delle chiauiche, e ſtrade ſeliciate.

La prima acqua portata da lungi fù la Claudia, cõdotta da A. Claudio detto il Cieco in ſtato di Cenſore l'anno 1442. che naſceua in Paleſtina ne'campi Vulcani, e giongeua fino l'Auentino.

La ſeconda fù l'Aniene vecchio condotta da Manl. Curio Dentato, e L. Pap. Curſore, e Cenſori l'anno 481.

La terza fù la Tepola, condotta l'anno 628. da C. Seruilio Cepione, e da L. Caſſio Longino Cenſori.

La quarta fù la Martia cõdotta da Q. Martio Pretore nata nel lago Fucino.

La quinta fù la Giulia nata ne'campi Lucullani trouato da vn certo Giulio l'anno 721. Agrippa la ſeparò dalla Crabra.

Seſta la Vergine l'anno 735. inſegnata da vna Vergine ad vn Soldato aſſetato ſopra Tiuoli, e vi ſcolpiro il ſuo ritratto negl'acquedotti, hora ſi vede à Medici, & à Papa Giulio diuiſa in due rami vno per ſtrada de' Condotti, l'altro

al-

alla fontana di Treui.

Settima l'Alſietina condotta da Auguſto dal lago Martignano.

Ottaua la Claudia da Claudio Ceſare preſa da due fonti per la via di Subiaco. L'Aniene nuouo ſi crede ſiano quei condotti che ſi vedono per la ſtrada di Fraſcati.

La Sabatina dal lago Sabatio, ò di Bracciano, condotta da Paolo V. per il Gianicolo, come appare nella ſua bella facciata vicino S. Pietro Montorio.

Acqua felíce à Termine ſi tiene per fermo ſia l'antica Claudia.

Acqua Martia à Porta Maggiore, ve ſe ne contano diuerſe in quell'intorno.

L'Acqua d i Fraſcati, cioè che và à Beluedere, fù condotta anticamente per il Tuſculo. Dal Card. Aldobrandini cõdottaui per il ſuo Giardino, già ſi chiamaua Algentina da'mõti vicini di Rocca di Papi, già detto Alſia, ò Alcido.

Delle Chiauiche antiche di Roma.

LA prima fù fatta da Tarquinio Priſco per diſeccare l' acque morte intorno al Palatino, che faceano danno ed incommodo alla Città, e cagionate dagli ſcolamenti de'vicini monti, e dalle inõdationi del Teuere. Liuio, e queſta ſi diuidea in più rami, e teneano ſpurgato il Palatino, e Capitolino Dioniſ.

La Maſſima era quella che poi porta-

ua dal foro alTeuere tutte le altre chia.
uiche, e fù opera di Tarquinio ſuperbo,
come afferma Liuio, nel lib. 1.

Altre chiauiche furono fatte da M.
Catone, e Valer Flacco Cenſori Liu. che
furono intorno all'Auentino che hora
vi sbocca la Marrana nel Teuere.

Agrippa ſotto Auguſto nõ ſolo purgò tutte le vecchie chiauiche, come ſcri.
ue Dione, mà fenne molte delle nuoue,
di maniera che molti Autori dicono
Roma eſſer fatta da lui nel campo Marzo nauigabile ſotterra, e lo conferma
Plinio, portato dal Nardini. Vna fù nel
campo Marzo che porta l'acqua di Tre.
ui nel fiume à Ripetta, che vi volta vn
molino. L'antico chiauicone fatto dal
medemo che Gregorio XV. cominciò,
ed Vrbano Ottauo proſeguì dal Teuere
al corſo, indi al Quirinale; e verſo il
Pincio, che rende tanto commodo alle
cantine. Si troua memoria, come dice il
Platina, che Gregorio IX. Pont. ripulì
tutte le chiauiche vecchie, e ne aggiunſe
delle nuoue. Da S. Ignatio, e la Roton.
da ſi vede ſotterra con archi altra famo.
ſa chiauica, intorno à S. Andrea della
Valle parimente ſi vede famoſa chiaui-
ca. Finalmente ſi conchiude che Marco Agrippa faceſſe chiauiche con archi
per tutto il campo Marzo, che hoggi
ſoſtengono piazze, ſtrade, ed altre fabriche.

IL FINE.